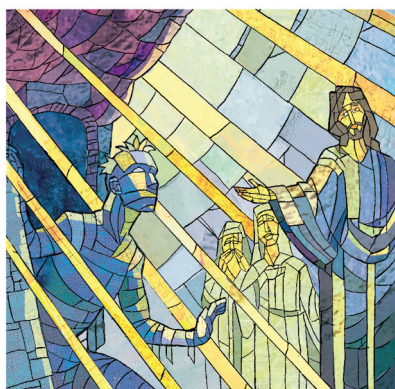


QUINTA DOMENICA
DI QUARESIMA
22 MARZO 2026

Dio è Signore della vita e vince la morte: attraverso Francesco, la potenza di Cristo continua a ridare speranza, mostrando che la fede apre alla vita nuova



Le immagini che raccontano il brano evangelico e l'episodio francescano, una accanto all'altra, accompagnano nella riflessione di questa settimana.



Sempre sperando
Seguire le orme
del  *uo Figlio*

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 11,1-45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla,

LA PREGHIERA DEI FEDELI

Signore, aiutaci a vivere nella speranza cristiana che non è illusione, ma fiducia certa nella tua presenza: chi spera e pone la sua fiducia in Te non si stanchi e non si chiuda nella rassegnazione, ma da risorto renda una buona testimonianza di fede. Noi ti preghiamo.

IL SEGNO

Due mani che si stringono, che si aiutano, che dicono che la riconciliazione è riuscita



vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Episodio francescano

Guarigione dell'uomo di Lerida (FF 1260)

Nella Catalogna, vicino a Lerida (111), un uomo, che si chiamava Giovanni ed era devoto del beato Francesco, una sera stava camminando per una strada, dove era stato teso un agguato per uccidere non già lui, che non aveva nemici, ma un altro che gli assomigliava e quella sera si trovava in sua compagnia. Balzando dal nascondiglio, l'assassino, che aveva scambiato Giovanni per il suo nemico, lo colpì a morte molte volte con la spada. Non c'era più assolutamente speranza di salvarlo. Difatti il primo colpo gli aveva staccato quasi totalmente una spalla e il braccio e un secondo gli aveva aperto sotto la mammella un tale squarcio che il fiato che ne fuoriusciva avrebbe potuto spegnere sei candele in una volta. A giudizio dei medici era impossibile curarlo, perché le ferite erano già imputridite ed esalavano un fetore insopportabile, tanto che perfino la moglie ne provava violenta ripugnanza.

Perduta ormai ogni speranza nei rimedi umani, il ferito rivolse tutta la sua devozione a impetrare il patrocinio del beato padre Francesco, che già sotto i colpi aveva invocato con grande fiducia, insieme con la beata Vergine. Ed ecco: mentre languiva nel letto solitario della sua sventura e, vegliando e gemendo, continuava a ripetere il nome di Francesco, gli si avvicinò un tale, vestito da frate minore, che gli sembrava fosse entrato dalla finestra. Chiamandolo per nome, gli disse: «Siccome hai avuto fiducia in me, ecco che il Signore ti libererà». L'infermo gli domandò chi fosse: quello rispose che era san Francesco e subito si accostò a lui, gli slegò le fasciature delle ferite e spalmò un unguento (così sembrava) su tutte le piaghe. Al contatto soave di quelle mani stigmatizzate, che avevano ricevuto dal Salvatore la potenza di risanare, la carne, scomparso il marciume, si reintegrò e le ferite si rimarginarono, lasciandolo completamente sano come prima.

Fatto questo, il beato Francesco scomparve. E quell'uomo, sentendosi

risanato, proruppe in grida di gioia e di lode a Dio e al beato Francesco; chiamò la moglie, che accorse in fretta e vedendolo già in piedi, mentre pensava di doverlo seppellire il giorno dopo, stupefatta e sbigottita incominciò a gridare, facendo accorrere tutto il vicinato. Accorsero i parenti e cercarono di rimetterlo nel letto, credendolo frenetico; ma egli, opponendosi ai loro sforzi, proclamava e dimostrava di essere guarito.

Tutti, folgorati dallo stupore e come fuori di senno, credevano di vedere un fantasma, trovandosi di fronte integro, sano e allegro, colui che poco prima avevano visto dilaniato da orribili ferite e ormai tutto imputridito. Il risanato disse loro: «Non abbiate paura: non è illusorio quel che vedete. San Francesco, che è appena scomparso da qui, mi ha toccato con le sue mani sacre e mi ha risanato integralmente da ogni piaga».

La fama del miracolo si diffonde e ingigantisce; tutto il popolo accorre e riconosce in un prodigio così evidente la potenza delle stimmate di san Francesco e, pieno di ammirazione e di gioia, inneggia e osanna all'alfiere di Cristo. Ben a ragione era conveniente che il beato padre, morto nella carne e ormai vivente con Cristo, facendo vedere la sua presenza in modo mirabile e con il tocco soave delle sue sacre mani, concedesse la salute a un uomo ferito mortalmente. Difatti egli portava in sé le stimmate di Colui che, misericordiosamente morendo e mirabilmente risorgendo, in virtù delle sue piaghe ha risanato il genere umano, ferito e abbandonato mezzo morto sulla via.

Messaggio

Quando Gesù arriva da Lazzaro, questi è realmente morto; allo stesso modo, nell'uomo di Lerida la morte è già all'opera e la situazione appare ormai irreversibile. Quando ogni speranza umana sembra esaurita, Cristo chiama Lazzaro fuori dal sepolcro e l'uomo di Lerida viene guarito per intercessione di Francesco.

Questi due episodi ci ricordano che la speranza cristiana non nasce quando tutto è facile, ma proprio quando ogni via umana è chiusa. Nasce davanti alla morte, non solo quella fisica, ma anche le tante "morti" quotidiane che segnano l'esistenza: fallimenti, ferite profonde, peccati, situazioni che sembrano senza uscita. La speranza cristiana non è un'idea né una consolazione astratta: è una Persona che entra nella nostra notte.

Cristo non evita la morte, ma la attraversa e la vince. Lazzaro ne è il segno, l'uomo di Lerida ne è il testimone, i santi come Francesco ne sono i portatori. In loro vediamo che Dio continua ad agire anche quando tutto sembra perduto.

La speranza cristiana non è un'emozione passeggera, ma la fiducia certa di essere definitivamente e incondizionatamente attesi e amati da Dio. È la grande speranza che sostiene e purifica tutte le altre speranze, senza la quale esse non bastano. Solo Dio può donarci ciò che da soli non possiamo raggiungere: la vita piena, quella che non è minacciata dalla morte.

Chi spera nel Signore non si stanca e non si chiude nella rassegnazione. Anche nella tribolazione sa guardare oltre, riconoscendo i segni discreti del bene, lasciandosi coinvolgere dall'amore di Cristo che ha dato la vita per tutti. La speranza cristiana non è una pia illusione, ma una forza che trasforma: trasforma il presente, perché rende possibile riconoscere la presenza di Dio anche nelle situazioni più difficili; trasforma il futuro, perché apre alla certezza della promessa; trasforma le persone, perché le libera dalla paura della morte e le apre all'amore.

Il Fioretto

Questa settimana ci impegniamo a vivere ogni giorno un piccolo gesto che ridà vita. Tendiamo una mano concreta: una parola buona, un tempo di ascolto, una telefonata, un aiuto pratico, un gesto di riconciliazione, in particolar modo verso chi in questi giorni abbiamo mortificato con le nostre azioni e parole.

Condividiamo brevemente attorno alla tavola come, grazie ad un nostro gesto, la speranza è tornata a respirare



Sul sito della Diocesi di Novara www.diocesisnovara.it si possono trovare tutti i materiali e gli strumenti che accompagnano questo sussidio.



Su www.sdnews.it si trovano, invece, tutti i riferimenti per ascoltare il Podcast quotidiano, con il commento alla Parola del giorno.